

# Rafforzare le capacità delle comunità residenti nei siti contaminati nella prospettiva della giustizia ambientale

*Daniela Marsili, Terri Mannarini, Roberto Pasetto*

## Introduzione

Il Centro Ambiente e Salute della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito i siti contaminati come quelle aree "che ospitano o hanno ospitato attività antropiche che hanno prodotto o potrebbero produrre contaminazione ambientale di suolo, acque superficiali o sotterranee, aria, catena alimentare, in grado di determinare un impatto sulla salute" (WHO 2013). Secondo tale definizione, possono essere siti contaminati tanto aree inquinate da una singola sostanza chimica (o un gruppo simile di sostanze chimiche) a partire da una definita matrice ambientale (ad esempio la contaminazione industriale da sostanze perfluoroalchiliche -PFAS- nelle acque), quanto un'area contaminata da complesse miscele di inquinanti in più matrici ambientali (ad esempio un'area industriale occupata da un polo o da un impianto petrolchimico che può contaminare pressoché tutte le matrici ambientali con mix di inquinanti di varia natura).

Le principali conseguenze dell'inquinamento ambientale derivante dai siti contaminati riguardano le comunità residenti in prossimità dei siti. In Italia i siti contaminati sono diverse migliaia, di questi quelli di maggiore rilevanza sono definiti di interesse nazionale e regionale per le bonifiche. Nella maggior parte dei più rilevanti siti oggetto di bonifica le sorgenti di contaminazione sono singoli impianti industriali o complessi industriali (si pensi ad esempio alle acciaierie di Taranto e Terni, ai petrolchimici di Marghera e Priolo, agli impianti chimici di Brescia e di Crotona). I principali siti contaminati oggetto di bonifica italiani sono sottoposti alla sorveglianza epidemiologica SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), un sistema sviluppato dall'Istituto Superiore di Sanità che descrive e aggiorna periodicamente i profili di salute delle comunità che vivono a ridosso dei siti contaminati con l'intento di fornire evidenze e indi-

cazioni per la prevenzione a supporto dei processi decisionali per la tutela della salute pubblica (Zona et al. 2019).

La Dichiarazione della VI Conferenza dei ministri dei settori Ambiente e Salute della Regione Europea dell'OMS, tenutasi ad Ostrava (città della Repubblica Ceca) nel 2017, ha identificato sette tematiche prioritarie per la salute pubblica tra le quali appare per la prima volta quella dei siti contaminati. Nella stessa Conferenza sono state identificate le priorità di azione dei governi, tra queste quella di migliorare le capacità di promuovere la partecipazione pubblica, l'accesso all'informazione e alla giustizia al fine di ridurre i rischi per la salute dei propri cittadini derivanti dall'ambiente (WHO Europe 2017).

Sempre nella Conferenza di Ostrava, in riferimento al tema dei siti contaminati, è stata evidenziata la necessità di prevenire ed eliminare le disuguaglianze. Le comunità e i gruppi di popolazione maggiormente esposti ai rischi per l'ambiente e per la salute delle contami-

nazioni sono di solito anche più fragili per altri aspetti, comprese le condizioni socioeconomiche. Si tratta pertanto di comunità sovraccaricate da condizioni di svantaggio che, nel loro insieme, rappresentano condizioni di ingiustizia ambientale (Pasetto e Fabri 2020). La prospettiva di promozione della sanità

### **Le comunità residenti nei siti contaminati**

La presenza delle principali aree contaminate in Italia riguarda prevalentemente comuni di piccole e medie dimensioni (263 comuni, dei 319 interessati e considerati dalla sorveglianza SENTIERI, avevano meno di 80.000 residenti al Censimento 2011), anche se alcuni im-

ramento dell'ambiente di vita naturale e costruito, nonché influito sullo stato di salute delle comunità.

### **Le capacità sociali delle comunità**

Con una specifica attenzione alle comunità locali colpite da stress ambientali, di carattere antropogenico e naturale



Figura 1- Il polo petrolchimico contiguo alla città di Gela, ISS-Progetto SENTIERI.

pubblica implica la necessità di documentare in modo efficace i rischi e gli impatti sulla salute delle popolazioni residenti in prossimità dei siti contaminati e, conseguentemente, di tradurre le evidenze acquisite in interventi. Tale prospettiva richiede il coinvolgimento delle comunità interessate. In questo quadro, viene qui discusso il concetto di capacità sociali delle comunità che risiedono in prossimità dei siti contaminati in una prospettiva mirata all'empowerment e alla promozione della giustizia ambientale.

piani industriali inquinanti, che hanno dato luogo nel tempo a siti contaminati, sono localizzati in contiguità delle città maggiori (si pensi al petrolchimico di Porto Marghera vicino a Venezia). La storia delle comunità locali residenti in comuni medi e piccoli inclusi nei siti contaminati è stata influenzata per decenni dalla presenza degli impianti e da attività industriali (ad esempio, il cementificio di Casale Monferrato, i poli petrolchimici di Gela e Porto Torres) che, se inizialmente hanno dato lavoro e migliorato la qualità di vita di una parte delle comunità, al contempo, e progressivamente, hanno determinato la contaminazione ambientale e il deterio-

non dovuto all'uomo, il concetto di capacità sociali è stato definito in letteratura come un insieme di caratteristiche e risorse che possono essere utilizzate per rafforzare la comunità e migliorarne lo stato di salute (Williamson et al. 2020). Le dimensioni della capacità che si ritengono particolarmente importanti per le comunità residenti nei siti industriali contaminati, vengono proposte in questo contributo considerando il contesto specifico italiano, e ai fini della promozione della giustizia ambientale. Il quadro di insieme delle capacità sociali è schematizzato nella rappresentazione grafica seguente (Figura 2).



Figura 2 - Rappresentazione grafica del concetto di capacità sociali che ne evidenzia la caratteristica di multidimensionalità e di processo.

Nella Tabella 1. sono riassunte le caratteristiche principali delle dimensioni delle capacità sociali, insieme ad alcune

attività che possono contribuire al loro sviluppo e rafforzamento (per un approfondimento sul tema si rimanda a Paset-

to et al. 2021).

La mobilitazione e il rafforzamento delle capacità sociali delle comunità che

| Dimensione   | Attività   |
|--|--|
| <b>Conoscenza.</b> Conoscenza dei rischi per la salute, degli attori coinvolti nella gestione del rischio e del quadro normativo di riferimento.                       | Alfabetizzazione: informazione (accessibilità a materiali divulgativi); formazione (seminari di approfondimento); comunicazione (incontri pubblici di discussione, incontri con associazioni del territorio, insegnanti, studenti, ecc.).                                      |
| <b>Consapevolezza della storia della comunità.</b> Conoscenza condivisa della storia e dell'impegno collettivo in relazione alle problematiche sanitarie e ambientali. | Narrative di comunità e attività performative che nascono dalla raccolta di documenti, interviste, studi sull'evoluzione della relazione comunità-contaminazione e ambiente-salute (es. documentari, spettacoli teatrali), da realizzarsi in spazi pubblici (es. biblioteche). |
| <b>Senso di comunità.</b> Senso di appartenenza e connessione sociale.   | Iniziative di animazione territoriale di vario genere (es. festival, laboratori di quartiere, interventi autorganizzati di cura degli spazi pubblici, dei beni comuni e dell'ambiente).  |

|   |  |
|---|--|
| <b>Riflessività.</b> Capacità di apprendimento degli attori sociali.  | Spazi collettivi di confronto e riflessione (es. setting decisionali inclusivi come gli Open Space Technology o altri format partecipativi); eventi e pratiche performative (es. teatro sociale) che coinvolgono la cittadinanza nei processi di elaborazione affettiva. |
| <b>Valori.</b> Orientamenti condivisi rispetto all'ambiente e alla salute.  | Azioni top-down (es. politiche locali di settore, piani di comunicazione partecipativi); azioni bottom-up per iniziativa spontanea della cittadinanza o comunque a carattere partecipato (es. laboratori, pratiche performative, cura volontaria degli spazi comuni).    |
| <b>Reti.</b> Interconnessione delle reti sociali orizzontali (tra cittadini) e verticali (cittadini-istituzioni). | Eventi pubblici informativi (es. Forum con stand informativi) e creazione di mailing-list/piattaforme digitali accessibili e condivise. Collegamenti e scambi tra realtà territoriali.   |
| <b>Partecipazione.</b> Attivazione e coinvolgimento degli attori sociali.   | Forum partecipati da attori istituzionali e sociali e dalla popolazione per promuovere l'ascolto reciproco e il confronto. Studi di ricerca partecipata.   |
| <b>Potere della comunità.</b> Capacità di influenzare le decisioni di interesse pubblico.                         | Percorsi formativi indirizzati ai bisogni conoscitivi di specifici gruppi; interventi formativi: (es. come scrivere un policy brief; simulazione di interventi in contesti pubblici, ecc.)   |
| <b>Leadership.</b> Capacità di iniziativa e protagonismo competente degli attori sociali.                         | Percorsi formativi su contenuti specifici (temi ambientali e della salute, competenze di comunicazione, negoziazione ecc.); azioni mirate a incentivare il protagonismo sociale, (es. pratiche decisionali inclusive).   |
| <b>Risorse.</b> Risorse finanziarie e tecniche utilizzabili o attivabili per fare fronte ai problemi collettivi.  | Assistenza/affiancamento di strutture (pubbliche e di privato sociale) per aggiornamento e consulenza su conoscenze, studi e opzioni di intervento in relazione a tematiche ambientali e di salute pubblica.   |
| <b>Abilità.</b> Abilità e competenze organizzative, scientifiche, politiche, ecc., degli attori sociali.          | Percorsi di formazione/educazione mirati allo sviluppo di specifiche abilità in alcuni gruppi/categorie; percorsi di auto-apprendimento collettivo.  |

Tabella 1- Dimensioni delle capacità sociali e attività per il loro rafforzamento (adattata da Pasetto et al. 2021).

vivono in prossimità dei siti industriali contaminati sono di cruciale importanza, perché riconoscono agli attori locali parola, interlocuzione, pensabilità e possibilità di azione e partecipazione. Proprio nella possibilità per queste comunità di costituirsi come soggetti “capaci” si trova la chiave per passare da una condizione di svantaggio ad una condizione di *empowerment*. In questa prospettiva, l'*empowerment* delle comunità può essere sollecitato attraverso azioni di vario tipo, per esempio: costruendo narrazioni collettive attraverso cui riconoscere gli elementi fondativi del legame sociale e le sue criticità, e così sviluppare un senso di appartenenza e un'identità condivisa; dando voce a bisogni, istanze e interessi che, se non sollecitati, difficilmente accedono al piano della visibilità e del riconoscimento pubblico; promuovendo processi di comunicazione dialogica e creando connessioni nel tessuto comunitario che consentano di consolidare un capitale sociale inclusivo (Marsili 2020); promuovendo una cultura civica attraverso il protagonismo dal basso; rigenerando fiducia nel rapporto tra autorità locali e cittadini attraverso una comunicazione che supera la condizione unidirezionale, trasparente e responsabile rispetto ai ruoli; infine, consentendo la rielaborazione affettiva (oltre che cognitiva) delle esperienze e delle conoscenze collettive, anche attraverso il ricorso a pratiche performative che implicano il coinvolgimento diretto della popolazione (es. il teatro sociale) (Innocenti Malini 2020).

### **Promozione della giustizia ambientale nelle comunità contaminate**

Le comunità residenti in prossimità dei siti contaminati, oltre a dover fare so-

vente i conti con situazioni preesistenti di svantaggio socio-economico e culturale, sono esposte a fattori di stress ambientale che hanno effetti importanti sulla popolazione, non solo sul piano della salute ma anche sul piano sociale, andando a modificare sia gli stili di vita sia alcuni meccanismi fondativi della convivenza come la fiducia e la possibilità di controllare e prevedere il corso degli eventi (Edelstein 2004). Per questa ragione è rilevante esaminare la storia del sito contaminato, e analizzare come e in che misura le specifiche caratteristiche del sito e la gravità degli effetti dovuti alla contaminazione impattano sulla vita delle comunità anche dal punto di vista sociale.

Il rafforzamento delle capacità sociali delle comunità che vivono in prossimità dei siti industriali contaminati si lega fortemente al tema della giustizia ambientale. In altre parole, per affrontare marginalità e disuguaglianze sociali che rafforzano le condizioni di ingiustizia ambientale presenti in queste comunità dovrebbero essere intraprese azioni che aiutino le comunità a rafforzarsi per trovare soluzioni e incidere nelle decisioni e negli interventi atti a promuovere la giustizia ambientale. La costruzione di una mappa di comunità (attraverso la quale analizzare lo stato della comunità rispetto a queste dimensioni delle capacità sociali, e come esse possono essere potenziate), può essere un utile lavoro ai fini della promozione della giustizia ambientale. Tale mappatura può rappresentare, infatti, un punto di partenza sia per chi agisce sul fronte della produzione delle conoscenze, sia per i decisori: può promuovere conseguentemente lo sviluppo di processi e percorsi partecipati basati sulla consapevolezza di perseguire obiettivi comuni e finalizzati

a riequilibrare disuguaglianze socio-economiche, ambientali e di salute (Pasetto et al. 2021). In questa prospettiva, la mappatura di capacità sociali sarebbe di particolare rilievo soprattutto per le comunità residenti nei principali siti contaminati del meridione e delle Isole, nei quali SENTIERI ha evidenziato il perdurare di condizioni di svantaggio socioeconomico (Pasetto et al. 2017). In questo ambito di studi appare sempre più chiaramente la necessità dell'impegno di gruppi multidisciplinari di esperti/ricercatori delle scienze della salute e dell'ambiente (a partire dall'epidemiologia ambientale), delle scienze sociali e delle arti performative, così come la necessità di più solide e sistematiche relazioni tra ricercatori, decisori, operatori sanitari e ambientali e popolazione residente per promuovere l'effettiva traduzione delle evidenze in interventi a favore delle comunità (Lichtveld et al. 2016; Marsili et al. 2019).

### **Bibliografia**

- Edelstein MR. Contaminated communities: Coping with residential toxic exposure. Boulder, CO: Westview Press; 2004.
- Innocenti-Malini G. Teatro di comunità. nuove forme di partecipazione civile e politica. In: Pasetto R, Fabri A (a cura di). La Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi. Rapporti ISTISAN 20/21, 2020; pp. 86-98.
- Lichtveld M, Goldstein B, Grattan L, Munderfiet C. Then and now: lessons learned from community-academic partnerships in environmental health research. *Environ Health*. 2016;15(1):117. doi:10.1186/s12940-016-0201-5
- Marsili D, Magnani C, Canepa A, Bruno C, Luberto F, Caputo A, Fazzo L, Zona A, Comba P. Communication and health education in communities experiencing asbestos risk and health impacts in Italy. *Ann Ist Super Sanita*. 2019;55(1):70-79 doi: 10.4415/ANN\_19\_01\_14
- Marsili D. Meccanismi di generazione e mantenimento delle disuguaglianze nei

- siti contaminati. In: Pasetto R, Fabri A (a cura di). La Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi. Rapporti ISTISAN 20/21, 2020; pp. 57-67.
- Pasetto R, Zengarini N, Caranci N, De Santis M, Minichilli F, Santoro M, Pirastu R, Comba P. Environmental justice nel sistema di sorveglianza epidemiologica SENTIERI. *Epidemiol Prev* 2017, 41(2):134-39.
  - Pasetto R, Fabri A (a cura di). Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2020. (Rapporti ISTISAN 20/21).
  - Pasetto R, Marsili D, Rosignoli F, Bisceglia L, Caranci N, Fabri A, Innocenti-Malini G, Melis G, Minardi V, Zengarini N, Zona A, Mannarini T. Promozione della Giustizia Ambientale nei siti industriali contaminati. *Epidemiologia e Prevenzione* 2021. In pubblicazione.
  - Williamson DHZ, Yu EX, Hunter CM, Kaufman JA, Komro K, Jelks NO, Johnson DA, Gribble MO, Kegler MC. A Scoping Review of Capacity-Building Efforts to Address Environmental Justice Concerns. *Int J Environ Res Public Health* 2020;17(11):3765.
  - WHO. Regional Office for Europe. Contaminated sites and health. Report of two WHO workshop: Syracuse, Italy, 18 November 2011 and Catania, Italy, 21-22 June 2012. Copenhagen, WHO Regional Office for Europe. 2013.
  - WHO. Regional Office for Europe. Declaration of the Sixth Ministerial Conference on Environment and Health Ostrava Declaration. Czech Republic, 13-15 June 2017. Online: <http://www.euro.who.int/en/media-centre/events/events/2017/06/sixth-ministerial-conference-on-environment-andhealth/documentation/declaration-of-the-sixth-ministerial-conference-on-environment-and-health>
  - Zona A, Pasetto R, Fazzo L, Iavarone I, Bruno C, Pirastu R, Comba P (a cura di). SENTIERI - Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento: Quinto Rapporto. *Epidemiol Prev* 2019;43(2-3) Suppl 1:1-208.

*Daniela Marsili*  
 Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto  
 Superiore di Sanità  
 WHO Collaborating  
 Centre for Environmental Health in  
 Contaminated Sites,  
 Istituto Superiore di Sanità

*Terri Mannarini*  
 Dipartimento di Storia, Società e Studi  
 sull'uomo, Università del Salento

*Roberto Pasetto*  
 Dipartimento Ambiente e Salute,  
 Istituto Superiore di Sanità  
 WHO Collaborating Centre for  
 Environmental Health in Contaminated Sites,  
 Istituto Superiore di Sanità